

Aperto ieri a Bonn il congresso straordinario Björn Engholm consolida la sua leadership nonostante le divisioni interne della vigilia Applausi al capo della comunità ebraica

Approvato a larga maggioranza nella notte il documento-compromesso sugli «asylanten» «Non cediamo nulla dei nostri principi però s'impone una concertazione europea»

La Spd alla prova del diritto d'asilo

Flusso regolato dei profughi ma senza innalzare cortine di ferro

Il congresso straordinario della Spd ha approvato a larga maggioranza la proposta della direzione del partito sul diritto di asilo. Il voto è arrivato a tarda notte dopo un appassionato e controverso dibattito. Il documento sulla base del quale la Spd negozierà con gli altri partiti, garantisce il diritto individuale all'asilo e la possibilità di ricorrere contro il rifiuto. Rafforzata la posizione di Björn Engholm

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. Björn Engholm riesce di parlare e i 400 delegati applaudono a lungo. Lui fa un inchino plateale da direttore d'orchestra appena sceso dal podio. Forse un po' ironico. Il congresso straordinario di Bonn ha girato la prima boa: la posizione del presidente è solida e quelli che tengono ostinatamente le braccia conserte sono pochi. Per una Spd che nelle ultime settimane si è cercata una questione essenziale, una di quelle che tocca corde sensibilissime nell'anima di un partito di sinistra è certo un risultato. Il presidente d'altronde se lo è guadagnato il consenso con un discorso molto attento all'identità del partito alle differenze profonde e inconfondibili con il sistema di valori della destra dal giudizio sulla pericolosità di quanto si agita sotto il manto oscuro della Germania xenofoba a un'idea dell'unità tedesca che riscopre come valori moderni la solidarietà e l'equità sociale. Con un accento su tocinico anche nel momento in cui ha affrontato il tema «caldo» della svolta di Peter Sberger, quella con cui alla fine di agosto il gruppo dirigente del partito mirò il suo «no» di principio alla riforma del 1976 della Costituzione sul diritto di asilo forse ha sbagliato dice avverso dovuto profferire questa discussione molto prima e con più rispetto per la democrazia di partito ma «sparmiarlo» il dibattito sulle correzioni necessare questo non potevo. Per che spiega Engholm il mondo è cambiato e i problemi che si pongono non possono essere affrontati con i dogmi e i tabù ma modificando se ne

cessano le proprie posizioni politiche. Il che non è «populismo» ha aggiunto rintuzzando una critica che gli è stata fatta e che proprio non manda giù. Applausi dunque. Ma il congresso è solo all'inizio. Finora ha dominato l'unanimità nell'omaggio dedicato alla portatrice della seduta a Willy Brandt nell'accoglienza riservata a Ignatz Bubis il capo della comunità ebraica nell'approvazione di un documento sulla xenofobia e l'antisemitismo. Anche se l'una non è quella di una platea in cui si affilano i coltelli in questa dimessa e un po' scomoda Beethovenhalles proprio davanti al Reno su cui continuano a scivolare lente le chiatte tutti sanno che più tardi niente sarà facile. Il famoso documento preparato dalla commissione per le elezioni e fatto proprio domenica dalla direzione quello che cerca di ricomporre l'unità del partito sul diritto di asilo sarà discusso a partire dal tardo pomeriggio e sarà votato la sera.

Riprenderà giovedì il processo per le morti sul Muro

Honecker si sente male

Tensione in aula

BERLINO. Riprenderà giovedì il processo a Berlino contro Erich Honecker e altri dirigenti della ex Rdt accusati per le uccisioni dei cittadini della ex Rdt durante i tentativi di fuga all'Ovest. Per un malore dello stesso Honecker (che ha 80 anni ed è affetto da un tumore al fegato) ieri la seconda udienza del processo è stata interrotta poco dopo l'inizio. La corte è chiamata a decidere entro i prossimi giorni se stralciare anche qui per motivi di salute la posizione del coimputato Erich Mielke (84 anni ex capo della po-

lizia segreta Stasi) che potrebbe essere ucciso, di scena per le stesse ragioni già la scorsa settimana dopo la prima udienza era stato sospeso il procedimento a carico dell'ex primo ministro Willi Stoph (78 anni). «Gli anziani e gli ammalati se ne vanno restano gli altri», ha commentato l'avvocato di un quarto imputato l'ex ministro della difesa Heinz Kessler (72 anni). Un quinto imputato l'ex notaio del regime Hans Albrecht (72 anni) si trova da tempo a piede libero per le sue precarie condizioni fisiche e per l'ultimo Fritz Streletz (66 anni ex vice di Kessler) è stato chiesto il rinvio a piede libero Mielke è dallo scorso febbraio sotto processo sempre a Berlino per l'uccisione di due poliziotti nel 1931 viste le sue condizioni improbabili che possa essere sottoposto temporaneamente a due procedimenti.



Erich Honecker all'inizio della seconda udienza del processo

L'udienza di ieri è stata quasi interamente occupata dai lievi moesti di colloquio di difesa di Honecker all'opposto della corte il presidente e gli altri due giudici dell'avvocato Wolfgang Ziegler ha rimproverato di avere con le decisioni prese finora disatteso i principi basilari dello Stato di diritto e di aver lesso i diritti umani del suo assistito. Referendosi allo stato di salute di Honecker, cui secondo parole mediche rimangono pochi mesi di vita, Ziegler ha detto che la corte sta concludendo «un corso contro la morte». L'istanza di difesa verrà esaminata nei giorni a venire da un altro corteo dello stesso tribunale. L'quando

mantennero poche battute la conclusione dell'intervento di Ziegler che Honecker ha segnalato il suo malessere. «Adesso non ce la faccio più», ha detto rispondendo ad una domanda del presidente. Un medico ha riscontrato pressione alta e irregolarità nel battito cardiaco. Prima di un'interruzione l'udienza il presidente ha lasciato che il difensore di Streletz avanzasse in pochi minuti la richiesta di scarcerazione del suo assistito «le cui responsabilità ha detto il legale sono state sopravvalutate».

Caraibi, cade aereo

Due italiani tra le 34 vittime

Due italiani tra le vittime di una sciagura aerea nei Caraibi. Un aereo di una compagnia charter cubana si è schiantato contro una collina nei pressi di Puerto Plata, località turistica nell'isola di Santo Domingo. Tutte e trentacinque le persone a bordo sono morte nel terribile impatto. Le due vittime italiane sono i coniugi Alessandro Bandini e Ilarissa Bigassi.

SANTO DOMINGO. Ci sono anche due italiani i coniugi Alessandro Bandini e Ilarissa Bigassi tra le vittime di una sciagura aerea consumatasi la scorsa notte nei Caraibi. Un velivolo cubano è andato a schiantarsi contro il fianco di una collina mentre si apprestava a compiere il previsto atterraggio nell'aeroporto di Puerto Plata, una località della Repubblica dominicana. Sull'aereo un quadrimotore di fabbricazione sovietica si trovavano trentacinque tra passeggeri, piloti e personale di bordo. Secondo una prima ricostruzione per cause ancora da appurare, l'apparecchio si è abbassato troppo presto e il contatto è stato violentissimo. A render ancora più assurda la tragedia è il fatto che assai limitata, «sette o ottanta metri» della collina di Monte Isabel de Torres, dove l'aereo è precipitato. Alle squadre di soccorso ieri si è presentato uno spettacolo orribile: i corpi carbonizzati di decine di persone giacevano sparsi nella boscaglia tra alberi divelti e pezzi di lamiera. Solo ieri sera si è avuta la conferma ufficiale che i nesso

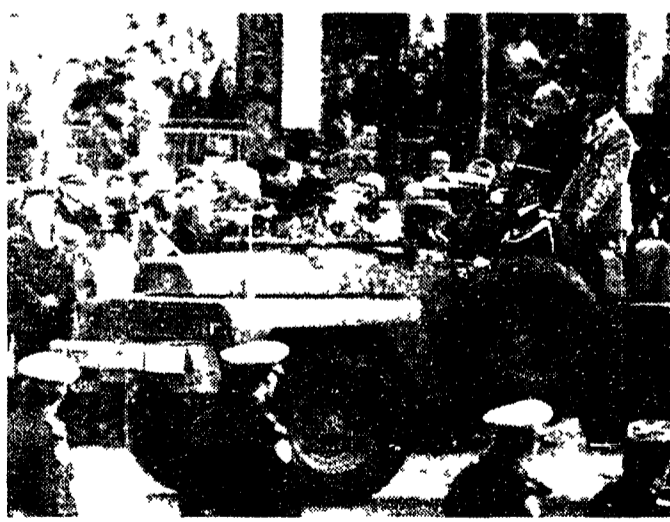
Scatena polemiche in Francia l'omaggio del presidente al maresciallo di Vichy Fabius: «Piuttosto dovrebbe chiedere perdono agli ebrei per le leggi razziali»

Mitterrand scivola sul caso Petain

Il partito socialista si interroga pubblicamente sul comportamento di Mitterrand che l'11 novembre scorso giorno della Vittoria aveva fatto deporre una corona di fiori sulla tomba del maresciallo Petain. Hanno criticato il gesto del presidente Lionel Jospin, Henri Emanuelli e anche il segretario Fabius. Chiedono a Mitterrand di fare invece ciò che fece Brandt: chiedere perdono in nome della Francia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Tutto cominciò mercoledì scorso l'11 novembre festa della Vittoria. Sullo scoglio atlantico dell'île de Dieu un po' prima del tramonto, tra vento e minacciosa pioggia, e sulla tomba del maresciallo Petain che il vicino impregniato e morti non c'era più nessuno. Restavano i fiori e le corone deposte nel pomeriggio dal solito gruppo di fedelissimi. E c'è alla memoria del vincitore di Verdun ma in che a quella di capo collaboratore di Vichy. Avevano pregato e cantato per ora in partiti e continenti. Il battello aveva riportato indietro anche il di petto di bronzo, guai dato dall'avvocato Serge Klarsfeld che era venuto nel per dar l'istiduo ma per vedere se anche questi erano una corona con i vassalli presidenziali sarebbe stata deposta su quella tomba. Avevano chiesto con gran clamore, già nel luglio scorso quando si celebrò il 50° anniversario del rastrellamento del Velodrome d'Hiwer 12 mila ebrei consegnati dai palestinesi nazisti che la direzione venne abolita. Avevano anche chiesto che Mitterrand in nome della Francia reagisse con parole forti e coraggiose. Un giorno di Mitterrand stava il presidente per lo meno apparso al pubblico in un campo militare indovino reagire con parole forti e coraggiose. Un giorno di Mitterrand stava il presidente per lo meno apparso al pubblico in un campo militare indovino reagire con parole forti e coraggiose. Un giorno di Mitterrand stava il presidente per lo meno apparso al pubblico in un campo militare indovino reagire con parole forti e coraggiose.



Mitterrand ad una parata militare

Il 11 novembre il presidente della Francia ha fatto un gesto che ha scatenato polemiche. Ha deposto una corona di fiori sulla tomba del maresciallo Petain. Il gesto è stato criticato da molti socialisti, tra cui il segretario Fabius. Si chiede se Mitterrand dovrebbe chiedere perdono agli ebrei per le leggi razziali. Il partito socialista si interroga pubblicamente sul comportamento del presidente.

Il 11 novembre il presidente della Francia ha fatto un gesto che ha scatenato polemiche. Ha deposto una corona di fiori sulla tomba del maresciallo Petain. Il gesto è stato criticato da molti socialisti, tra cui il segretario Fabius. Si chiede se Mitterrand dovrebbe chiedere perdono agli ebrei per le leggi razziali. Il partito socialista si interroga pubblicamente sul comportamento del presidente.

Elezioni in Brasile

La regina delle favelas non conquista Rio

Lula perde anche San Paolo

GIANCARLO SUMMA

SAN PAOLO. Domenica si è votato in Brasile per il ballottaggio finale delle elezioni del sindaco delle grandi città. E il Pso (Partido dos Trabalhadores) di Luiz Inácio Lula da Silva è uscito da due urne come una delle prime potenze politiche del Paese. Non è riuscito però a conquistare il più grande ed importante metropoli dell'America Latina, per un soffio, almeno secondo i risultati parziali disponibili. Si è infatti impadronito di San Paolo, ma non di Rio de Janeiro. Il Pso ha vinto anche nelle elezioni comunali di San Paolo, ma non di Rio de Janeiro. Il Pso ha vinto anche nelle elezioni comunali di San Paolo, ma non di Rio de Janeiro. Il Pso ha vinto anche nelle elezioni comunali di San Paolo, ma non di Rio de Janeiro.



Lituanesi leggono i risultati delle elezioni parlamentari

Svolta in Lituania

Stravincono gli ex-comunisti

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Il partito democratico di Valdas Adamkus (ex Pci) indipendente, distaccatosi dal Pcus alla fine del 1989, ha abbandonato il secondo turno delle elezioni politiche in Lituania domenica scorsa. Ed ha messo le mani in tasca al «Sąjūdis», la coalizione governante dell'attuale speaker Valdas Landsbergis, che ha guidato la repubblica e ha acquistato l'indipendenza il 16 marzo del 1990 in otto giorni di disgregazione dell'Urss alla fine dell'anno scorso. Il colloquio tra Adamkus e Landsbergis è durato circa 15 minuti. Adamkus ha detto che il «Sąjūdis» è un partito che si è formato in un governo monocoloro anche se aveva già dichiarato dopo le prime elezioni del 27 ottobre di voler creare una grande coalizione. Invitando i deputati a votare per il «Sąjūdis» per portare avanti le riforme e per consolidare le basi dello stato di diritto. Una proposta non accolta. Il voto di Landsbergis, il più preferibile secondo i sondaggi, è stato di 111 voti su 141. Adamkus ha detto che il «Sąjūdis» è un partito che si è formato in un governo monocoloro anche se aveva già dichiarato dopo le prime elezioni del 27 ottobre di voler creare una grande coalizione. Invitando i deputati a votare per il «Sąjūdis» per portare avanti le riforme e per consolidare le basi dello stato di diritto. Una proposta non accolta. Il voto di Landsbergis, il più preferibile secondo i sondaggi, è stato di 111 voti su 141.